

Intervalla Insaniae

ANNO 2,
NUMERO 1

WE ARE BACK

P

...Da New Entry: Chiara Malerba e Giulia Margiotta a pag. 2;

E

...Socio-Politici: Alessandro Carcagnì a pag. 3;

N

...Genuini: Giada Serra a pag. 4;

S

...Con le palle girate: Lorenzo Candido a pag. 5;

I

...In buona musica: Marianna Bianco e Alice Longo a pag. 5;

E

...Profondi: Francesco Resta a pag. 5;

R

...Calcistici: Giulio Papadia ed Edoardo Mauro a pag. 6;

I

...Cinematografici: Giuseppe Mauro a pag. 7;

...Culinari: Martina Leonardo a pag. 7.

Gli psicologi esperti, quelli irritanti vestiti di grigio con gli occhietti sulla punta del naso, ci dicono che sia normale, da adolescenti, cambiare spesso umore, stato d'animo, e anche modo di vedere le cose.

Obiettivamente, se vi guardate indietro, anche semplicemente pochissime settimane fa, eravate qualcosa di diverso da quello che vi ritrovate nella mente e nel corpo in questo momento. Qualcuno è cambiato radicalmente, qualcuno ha solo modificato piccoli dettagli. Ma tutti, proprio tutti, hanno reazioni diverse nei confronti di ciò che incrociano sulla loro strada; e proprio tutti possono constatare di avere intorno persone diverse (qualcuno è scappato via, qualcuno è arrivato dirompente), cose diverse e teste diverse.

Oh, le nostre teste. Le nostre teste continuamente bastonate da tutto. È quasi buffo pensare quanto siano sensibili nei confronti del mondo, fatto di un incredibile gamma di colori dell'animo.

È sufficiente guardare sullo scaffale della propria quotidianità: vi ritroverete davanti gli sguardi di tutti coloro che vi circondano. Ad un'attenta analisi riconoscerete il buono, il sincero, l'intraprendente, il sicuro di sé, il cinico, lo snob, il frustrato, la romantica, la bellissima dentro e fuori, il timido, il coglionaccio, lo scemo, l'innocente, il bugiardo, il roccettaro, il rompipalle, quello fuori dal mondo, l'onesto, il disonesto.

È spettacolare! Ogni giorno noi ritroviamo miliardi di sfumature di essere. E ci viviamo insieme, a volte proprio a contatto. Ognuno con la propria testa bastonata da pensieri diversi, storie diverse, ricordi diversi, reazioni diverse, punti di vista diversi. Non esiste neanche un individuo uguale a qualcun altro. E non è per niente una cosa bella. È magnifica.

Nonostante questo splendore sia continuamente minacciato dallo sforzarsi di essere ciò che non siamo. Per diversi motivi: conformismo, stupidità, armature. Armature per difendersi dagli altri e da se stessi, costruite per non far vedere la nostra vera unicità. Ecco, nonostante questo, la sera, nel letto, vi ritroverete con la parte vera di voi. E molti di voi piangeranno.

Bene, ho esaurito la parte squallidamente sentimentale. Reduci dall'ennesima estate, ci immergiamo di nuovo nei nostri mondi.

Insieme al tutto, torna la scuola, probabilmente il più gran miscelatore di sguardi.

E (Occristo, quanto mi sento commerciale a dirlo!) insieme alla scuola torna il giornalismo, attraverso cui, qualora vi andasse, potete sputare fuori qualche pensiero in totale tranquillità, e con tutta la libertà che volete. Chi ci tocca la libertà lo prendiamo a calci nel sedere, noi. Ed è questo, ancora una volta, il nostro obiettivo: stimolare la vera libertà di ognuno dei nostri venticinque lettori (cento

euro a chi coglie il parallelismo con Manzoni) per fargli conquistare tutto ciò che desidera. "Eeeh, che ambizione, Giaffrè! Tutto ciò che desiderate! Ma non

esageri?!" Eh no! La libertà, quella vera, è un pass spendibile per entrare ovunque. Ma se non la scoprite, come fate ad usarla? Ordunque, massa informe di alunni! Vi siete sorbiti l'ennesimo sermone: chi è arrivato fino a questo rigo gridi "Yeah!". Dal prossimo numero mi limiterò a dieci righe che non vi tedino.

Come parlo bene.

In conclusione, mi sento più che obbligato a fare un saluto a Camilla Abbruzzese e agli altri ex giornalisti, che insieme a noi l'anno scorso hanno messo in piedi questo baraccone.

Buon anno, lettori. Che possiate avere la media giusta per partire per Londra, acciderbolina!

Alessio Giaffreda



13 Settembre 2012.

Cavoli, siamo già alle superiori!
Come passa in fretta il tempo...
L'ansia del 12 Settembre ha lasciato il posto ad una quiete quasi sospetta... Se non avessimo sempre l'abitudine di rimanere in guardia, avremmo la tentazione di rilassarci... Ma meglio non rilassarsi troppo: in questa scuola non si scherza!

Visto che non potremmo raccontarvi nel dettaglio questo primo giorno di scuola, vi scriveremo fatti, pensieri e sensazioni in ordine sparso.

Cosa vorremmo esattamente da questa scuola, cosa vorremmo dai voi professori?

Vorremmo che ci dimostraste che vale la pena stare qui per cinque anni interi ad ascoltarvi. Diteci che tutto questo c'entra con la vita di tutti i giorni, che ci aiuterà a capire meglio il mondo, che insomma ne vale la pena di stare qua. Dimostrateci, soprattutto con le vostre vite, che lo sforzo che dobbiamo fare potrebbe riempire la nostra vita come riempie la vostra. Vogliamo guardarli bene i vostri occhi e se

non brillano ci annoieremo, ve lo diciamo prima, e faremo altro. Non potete mentirci.

Se non ci credete voi, perché dovremmo farlo noi?

E non ci parlate dei vostri stipendi, del sindacato, dei vostri fastidi familiari e

sentimentali, dei vostri fallimenti e delle vostre ossessioni. No. Parlateci di quanto amate la forza del sole che brucia da cinque miliardi di anni e trasforma il suo idrogeno in luce, vita, energia. Diteci come accade questo miracolo che durerà almeno altri cinque miliardi di anni. Diteci perché la luna ci dà sempre la stessa faccia e insegnateci a interrogarla come il pastore vagabondo di Leopardi. Diteci perché il cuore è un muscolo che batte involontariamente e come fa l'occhio a trasformare la luce in immagini. Ci sono così tante cose in questo mondo che non sappiamo e che voi potreste spiegarci, con gli occhi che vi brillano, perché solo lo stupore conosce. E diteci il mistero dell'uomo, diteci come hanno fatto i Greci a costruire i loro templi, e come hanno fatto i Romani a unire bellezza e utilità come nessun altro. E diteci come ha fatto Leonardo, come ha fatto Dante, come ha fatto Magellano. Diteci il segreto di Einstein, di Gaudì e di Mozart. Se lo sapete ditcelo. Diteci come facciamo a decidere che farci della nostra vita, se non conosciamo quelle degli altri?

Di Chiara Malerba & Giulia Margiotta, I A n.o.



Diteci come fare a trovare la nostra storia, se non abbiamo un briciolo di passione per quelle che hanno lasciato il segno? Diteci per cosa possiamo giocare la nostra vita. Aiutateci a scovare i nostri talenti, le nostre passioni e i nostri sogni. E ricordatevi che ci riuscirete solo se li avete anche voi i vostri sogni, progetti, passioni. Altrimenti come faremo a crederci? E ricordateci che la nostra vita è una vita irripetibile, fatta per la grandezza, e aiutateci a non accontentarci di consumare piccoli piaceri reali e virtuali, che sul

momento ci soddisfano, ma sotto sotto ci annoiano... Sfidateci, aiutateci a non illuderci, a non vivere di sogni campati in aria, ma allo stesso tempo insegnateci a sognare e ad acquisire la pazienza per realizzarli quei sogni, facendoli diventare progetti.

E noi, cosa faremo per voi?

Ci interesseremo alla forza del sole, alla luna di Leopardi,

ai Romani, ai Greci, ad Einstein e se anche i nostri occhi brilleranno vuol dire che con ciò che ci avete detto, insegnato, ci avete stupito. Le nostre prime impressioni sulla scuola sono state del tutto positive e sinceramente non vedevamo l'ora di cambiare aria. Qui è

tutto completamente diverso, ci si sente più liberi, responsabili. E infondo abbiamo solo quattordici anni. Ci fa strano scrivere per un giornalino scolastico, ci fa strano sapere che centinaia e più persone leggeranno i nostri pensieri, le nostre impressioni e le nostre sensazioni.

L'idea di essere delle liceali ci ha completamente rapite, infatti, sembrerà strano, ma noi ogni mattina ci alziamo dal nostro letto con la voglia e la felicità di prendere il pullman e arrivare in questa scuola, perché anche se è una scuola impegnativa "NON è UNA PALLA!"

Siamo veramente contente di esserci iscritte in questo liceo e speriamo di avere la stessa voglia e determinazione per altri cinque lunghissimi e interminabili anni.

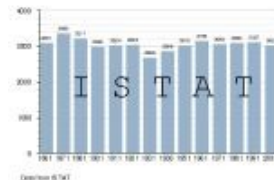
Quelli che cominciano

"Libertà è partecipazione!"

Di Alessandro Carcagni, II C v.o.

Si avvicina sempre di più la stagione elettorale; il periodo che ci attende da qui alla prossima primavera sarà l'ennesimo calvario di finte promesse, comparse in tv, con l'aggiunta di una serie di demagogiche e fittizie critiche all'operato del governo tecnico, che dal dicembre 2011 ha riportato l'attenzione dell'opinione pubblica (necessariamente) sui temi caldi della politica del nostro paese.

L'interesse per la cosa pubblica è aumentato ai fini della tutela del proprio portafoglio, ma allo stesso tempo l'astensionismo ha raggiunto il 49,6%, incrementato dal risentimento per l'attuale classe dirigente, lo stesso risentimento che influenza i sondaggi che danno il "Movimento 5 stelle" al 17,6 %. Riguardo al movimento rappresentato da Beppe Grillo si è detto di tutto, se n'è parlato negativamente e positivamente, è stato al tempo stesso definito "l'ennesima ondata di antipolitica" e "la piena realizzazione della democrazia partecipata". Il M5S è stato, nell'ultimo periodo, al centro delle polemiche in seguito a delle lotte interne venutesi a creare dopo le affermazioni del consigliere regionale Giovanni Favia, membro del Movimento, in un fuori onda di "Piazzapulita", il programma condotto da Corrado Formigli su la7. Favia afferma, nella certezza di parlare a microfoni spenti, che «Nel Movimento 5 Stelle non c'è democrazia», che le redini della terza forza politica in Italia sono nelle mani di Gianroberto Casaleggio, uno dei massimi esperti di marketing via internet, coordinatore del blog di Beppe Grillo e cofondatore del movimento stesso. Le affermazioni di Favia contraddicono il percorso e gli obiettivi del Movimento 5 stelle, nato dal bisogno di eliminare le distanze createsi negli anni tra la politica e i cittadini.



Beppe Grillo e GianRoberto Casaleggio.

C'è chi crede che si tratti di una campagna diffamatoria nei confronti di Beppe Grillo e del Movimento, per sventare la minaccia imminente dei "Grillini" in parlamento; altri credono che il M5s non si stia dimostrando una reale alternativa all'attuale classe dirigente. Tutto questo ci dà un quadro panoramico della struttura del M5s, ma ciò che a mio parere è maggiormente degno d'attenzione è il fine ultimo che il movimento si è prefissato, il raggiungimento della "Democrazia reale", la definitiva eliminazione del sistema rappresentativo, da sostituire con uno di tipo "Partecipativo diretto". La domanda che dobbiamo porci è: per quanto gli obiettivi del M5s siano validi e utili alla realizzazione della Democrazia reale a cui molti aspirano, siamo realmente pronti a intraprendere la strada della politica partecipata?

Siamo storicamente, politicamente "pigri", abituati a lasciarci guidare da personalità forti e con un'inesistente cultura politica; una scarsa educazione alla partecipazione ci ha portati ad avere una visione distorta della società, visione in cui la politica è cosa lontana dalla quotidianità della vita. Alla base del nostro sistema sbagliato c'è un sistema educativo sbagliato, viviamo in una società in cui l'interesse per la politica di un diciassettenne (a un anno dal raggiungimento del diritto al voto) è un valore aggiunto, non una necessità antropologica. Un cambiamento di tipo politico necessita un cambiamento culturale, educativo; la partecipazione deve essere attiva e ponderata.

«In democrazia nessun fatto di vita si sottrae alla politica».
(Gandhi)



A PROPOSITO DI PARTECIPAZIONE...

12 ottobre: Mobilitazione studentesca contro la legge APREA.
Lecce, Piazza Erbe, ore 9:00

PERSONAE

Di Lorenzo Candido, II B n.o.

Esistono luoghi e momenti nei quali è tutto un po' diverso. La gente non è quel che era, esistono maschere per camuffarsi in "buone vesti", e le "buone vesti" diventano cliché. I problemi esistono, ma son pochi. Ebbene sì, non parlo dei celebri festini a base d'ostriche e Champagne de "Er Batman". Penso spesso che il mondo vada sempre peggio creando concetti e persone sbagliate in luoghi e tempi diversi, ma sbagliati. Citando Gianni Togni, non basta più guardarlo da un oblò: il mondo è cambiato e fa strano sentirselo dire da un neo-quindicenne. Facciamo parte di un teatrino inquietante e dubbio, e se pensate che i burattinai siano "Quelli" al di sopra di noi, vi sbagliate. Stavolta siamo noi stessi a crearci intorno l'immagine che gli altri vorrebbero, se pur sbagliata. La paura di esporsi e di rendersi diversi dagli altri ci ha resi tutti uguali (come al solito non faccio di tuttata l'erba un fascio). L'ignoranza e la stupidità della gente non mi sorprende più. Le greggi esistono e corrono all'acquisto dell' I-phone, del cappotto e del jeans firmato. E dopo c'è l'atteggiarsi. Ancora più stupido è il comportamento di chi sostiene le pecore, convincendole che evidentemente spendere quei soldi in firme e griffe ha portato dei benefici (punti di vista).

Abbiamo i "Presi di Posizione". Quelli che si fingono attivisti perché Che Guevara sulle magliette è "figo". Si iscrivono all'UDS, poi però "Che schifo i gay che si baciano". Parlano della diversità della pelle, fino ad alzare ipotesi sull'orientamento

politico dello stesso Che Guevara. Esistono poi quelle ragazzine di 14-15 anni che



hanno fatto di Facebook uno stile di vita, parlano dei problemi della vita, dell'amore, di sentimenti e cuori infranti. Pubblicano foto "spregiudicate" (??) mostrando le loro "forme" (??) e sfociano nell'irrazionale quando restano attonite dinanzi ai "facili costumi". A 14 anni.

Un commento va anche ai loro genitori che hanno lasciato marcire il bambino di fronte ad uno schermo. Ma il bambino cresce.

Ebbene, i ragazzi d'oggi saranno padri, e dopo ancora saranno nonni. E' seccante sapere che quei nonni non avranno ricordi, emozioni vere, amicizie e amori rari da raccontare ai propri nipoti.

Voglio vivere così

Di Giada Serra, III A v.o.



Esco in fretta di casa, come ogni mattina.

Sveglia, pulizia personale, mi butto addosso i primi vestiti che trovo nell'armadio senza tralasciare quel tocco di colore che mi dà energia, un po' di matita sugli occhi e un caffè volante bevuto in piedi sull'uscio di casa per vincere nel celebre duello con il ritardo.

Zaino in spalla, cuffie nelle orecchie, canticchio e mi stiracchio come un gatto stanco dopo una notte intera passata a scovare nel buio la preda. Mi scosto i capelli e ricordo qualche sprazzo dei sogni rimasti ancorati al cuscino.

Prendo la Bambina e parto. Mi piace chiamarla così la mia bicicletta bordeaux, un regalo fattomi dalla nonna qualche anno fa: insomma oltre ad essere bella, un po' vintage e scattante, ha anche un valore affettivo. Mi siedo sulla sella e pedalo, mi godo il momento, la mattina che scorre ancora in punta di piedi. Quella brezza fresca, quella luce che non disturba e che ti lascia guardare il cielo senza distogliere lo sguardo. Mi sento bene tra un respiro e l'altro. Mi mette grinta andare a scuola in bicicletta, è una cosa che mi permette di estraniarmi prima di dar peso alle preoccupazioni, alla tanto sudata cultura. Penso di fare del bene al mio fisico, alla mia mente, all'ambiente. Mi sento forte, come un'eroina pronta a sferrare la sua spada contro le micro polveri, contro i gas che quelle marmitte tutte nere non fanno altro che eruttare. Faccio un viaggio pulito, un viaggio sereno. Sarà che sono sempre stata una con la fissa di cambiare il mondo, in meglio, senza intaccare ogni sua bellezza.

Mi rilasso a cavallo della mia Bambina, sorrido con i miei denti bianchi come unico tesoro e la mia gioventù nelle tasche. E' una cura, credo che faccia bene alla pelle fare qualcosa che ti rende felice, distende i muscoli e i nervi e ti fa affrontare al meglio le situazioni. Arrivo in classe profumando di vento, di solarità.

Il buongiorno si vede dal mattino, allora io me lo costruisco così, come più mi piace.

Non avrò una macchina super potente o uno scooter per andare più veloce, ma che mi frega, io volo lo stesso. Volo con il pensiero, con l'eternità dei sogni, con le mie scarpe verdi come la speranza che spingono due pedali.

Revolution?

5

Di Marianna Bianco & Alice Longo, II A n.o.

Ci sono stati ultimamente degli eventi che voglio ricordare con voi: Feltrinelli ha pubblicato in questi giorni il DVD + libro "GEORGE HARRISON. LIVING IN THE MATERIAL WORLD". Quest'anno ricorre il 50esimo anniversario della prima incisione dei Beatles (Love me do-1962) e ancora voglio ricordare una rappresentazione del maggio 2011, un vero e proprio musical, presso l'Università Bocconi di Milano, dal titolo "Across the University". Il musical Bocconiano, naturalmente, gioca sul titolo della già famosissima canzone dei Beatles e dell'omonimo film musicale: oltre l'università, come oltre l'universo, cosa ci aspetta? Ma non è questa la pagina per occuparsi dei problemi degli studenti italiani: VOGLIO PARLARE DI MUSICA!!! Ma come si fa a parlare della musica che piace a noi ragazzi senza partire da quel famoso 1962 e dai Beatles? Cominciamo anzi dal 1960, anno cruciale per la trasformazione del Rock'n'roll, che già aveva entusiasmato i giovani americani ed era poi emigrato in Europa, in semplice rock. Semplice rock? Si fa per dire! Forse fu una rivoluzione giovanile, forse fu un'eclisse di tante certezze, forse fu il crollo di tanti tabù, forse furono solo delle coincidenze (la storia ci insegna che non è mai così), ma, da quel momento nella musica e nella vita dei giovani non fu più come prima. Non parlo solo di occhiali tondi, di capelli lunghi, di fiori, di amore libero, di pacifismo; parlo di musica e di un'UTOPIA. John (la sensualità), George (l'anima), Paul (la dolcezza) e Ringo (la simpatia) incarnarono quest'utopia fondendo musiche orecchiabili e all'apparenza semplicissime con sogni di un'intera generazione.

"Ti potranno tagliare le ali ma non potranno mai impedirti di volare".

(Jim Morrison)

CONSIGLI PER L'ASCOLTO:

"Revolution": *Tu dici di volere la rivoluzione/beh sai/ tutti vogliono cambiare il mondo [...] tutto, ma non chiedeteci soldi per fomentare l'odio, prego!*

"Across the univers" + film da vedere: *Pensieri vagano come vento inquieto/ seguono la propria strada verso l'universo.*



ProfOnde Riflessioni

Di Francesco Resta, III C v.o.

Il mare c'è l'avete presente sicuro. Non quello piatto e trasparente, quello da cartolina; l'altro, l'antagonista che ci rovina i week-end. Quello incazzato e schiumante, quello per gli animi impavidi che l'affrontano non sapendo se poi si riuscirà a risalire. Bene, è proprio di questo mare "filosofo" che voglio parlarvi. Quieto è bello, sì, diamine... ma è finto, senza vita. Quello mosso è affascinante, fa paura, è Poseidone con gli attributi, è forza primordiale. Ora, il problema vero è dentro. O meglio come uscirne. A galla ci si sta a fatica, mani di schiuma ti spingono giù, vorrebbero portati nel fondale con Ariel, Nemo e lo Yellow submarine dei Beatles. È qui il bello. Bisogna trovare la calma che non si è mai avuta. E sfido il Viene la fretta di salire, contrariamente alla mo in balia di qualcosa più forte di noi. E graffi, ti fai un male cane anche perché il sale ver fallito. E ti intestardisci, stai attaccato agli bevi. Oh se bevi. E più bevi più ti fai male, non esci. Calma. Respira. Osserva le onde. e trovi un solido appiglio di roccia e realtà. grapparsi ad esso. Scuola, amori funesti, cin- Tutto questo per dire cosa? Di vivere al me- avere il cervello per uscire dalle situazioni burrasca cosa ti impedisce di uscire da qualunque altro ostacolo? Tutto è paragonabile con il mosso mare. E bisogna decidere che fare. Se farsi cullare in balia delle onde o guardare in faccia la realtà, lasciarsi il passato e le onde alle spalle e andare avanti trovando lo scoglio migliore su cui stendersi e riprendersi dalla fatica. E riscaldarsi. E ricominciare.



più calmo degli uomini a rimanere impassibile. vita quotidiana non siamo noi a decidere, siamo schiavi. Vuoi salire subito? Vai pure: ti ti brucia la ferita, e ti brucia l'orgoglio nell'ascogli ma il mare ti brama e ti risucchia. E più ti fai male più ti incazzi, più ti incazzi più 1,2,3... non ancora... 1,2,3,4... allunghi la mano Sta a noi trovare l'appiglio e la forza per ag- que anni di classico...

glio questo mare in tempesta chiamato vita, di peggiori. Se si sa uscire da soli da un mare in

Tiè, Poseidò, a noi non c'affoga Nettuno. Ops, nessuno... Buona scuola giovani leve, e vecchi immaturi studenti. Buon "bagno"...

Attaccante nato

Di Giulio Papadia, III C v.o.

"Venghino, lor signori, venghino, c'è il campione del calcio ma c'è soprattutto Lei, la grandissima Stronza, l'unica e inimitabile, protagonista timida e nascosta in anteprima per voi. Venghino, lor signori, venghino".

La Stronza. Così la chiama Stefano Borgonovo, ex centravanti di Serie A che quando era all'apice della sua carriera ha militato anche nella Fiorentina e nel grande Milan, nella sua autobiografia "Attaccante nato", scritta con il giornalista sportivo Alessandro Alciato. La Stronza è la SLA, detta anche "morbo di Gehrig". La malattia dei calciatori, dicono, ma che nulla ha a che fare con il doping, garantisce Borgonovo. Lui con quello schifo non ha mai avuto a che fare. Si tratta di una delle malattie più letali e misteriose che esistano. Una malattia subdola, che colpisce in silenzio e piano piano ti porta non solo alla morte, ma all'incapacità di svolgere le azioni più semplici. E ciò, forse, è persino peggio, perché priva l'essere umano anche della sua dignità.

Il suo calvario ha avuto inizio quando un pomeriggio piovoso, dopo un allenamento con i ragazzini della sua Scuola Calcio, è scivolato in una pozzanghera e si è rialzato con gran fatica. La lingua ha iniziato a ritirarsi. Anche parlare ben presto è diventato più difficile. Dapprima si è manifestato l'affanno che rendeva necessarie numerose pause, poi la Stronza si è presa tutte le lettere, partendo dalla S e dalla R. E ora Stefano può muovere solo le pupille, infatti il suo libro lo ha dettato tramite un computer che gli consente di comunicare.

Sembra paradossale che un atleta, che dovrebbe rappresentare la quintessenza della salute e dell'efficienza muscolare, sia condannato a una punizione tanto pesante. Borgonovo è bersaglio innocente di un'assurda legge del contrappasso.

Il libro risulterà avvincente per tutti gli appassionati di calcio, è ricco di aneddoti, flashback, riferimenti agli episodi più significativi della sua luminosa carriera. L'aspetto che più piace di questo libro, però, è sicuramente ciò che riguarda il vissuto di Borgonovo, il suo lato umano che ci racconta molto più della sterile cronaca sportiva. Stefano è assistito dalla straordinaria e combattiva moglie Chantal dal 2005 (anche se la malattia è stata resa pubblica solo nel 2008).

"Attaccante nato" è fantastico, è un libro pieno di ottimismo e speranza, commuove e fa riflettere. Chiudo citando un passo molto toccante: *"Vivere o morire? Vivere o morire? A dirla tutta, scegliere è stato meno complicato del previsto. Perché se uno ci pensa bene, se è lucido abbastanza per capire, scoprire che la vita è la cosa più bella che esista [...] Certo che voglio andare avanti, la domanda in fondo era stupida"*



Calda estate

6

Di Edoardo Mauro, III C n.o.

Calda estate ...

Intendiamoci, non mi riferisco alla calura sahariana che tartassa le nostre città sin dalla fine di maggio, ma di un fenomeno, quello del calcio no-stop, che colpisce di pari passo con gli appiccicosi sciocchi estivi. Il mondo a palla dovrebbe fermarsi, in teoria, verso la fine di maggio: tutti in vacanza, tutti al mare a costruire castelli sul bagnasciuga. Ma i castelli del nostro buon vecchio "giuoco" del pallone non sono fatti di sabbia, ma di trattative, contrattazioni e scartoffie varie. Infatti durante l'estate amministratori delegati, direttori sportivi e Raiola vari non vanno mica in vacanza. Anzi: giugno, luglio e agosto sono i mesi in cui questi personaggi lavorano maggiormente, perché si svolge il calcio-mercato estivo, cult tipico dell'estate italiana, che scalda i cuori



di ogni tifoso con contrattazioni al cardiopalma, che si concludono anche quando l'ignaro è a combattere contro le fameliche zanzare notturne. I bar del centro si animano di pseudo-amministratori delegati di una grossa società, che urlano ai loro interlocutori chi si deve acquistare e chi no per creare una solida squadra a inizio campionato. Insomma il momento di pausa, diventa il momento più "caldo" di tutta la stagione.

Ma il calcio estivo non è stato solo un "compra & vendi": quest'anno in Polonia e Ucraina si sono disputati i campionati europei di calcio, conclusi con l'ulteriore conferma della corazzata Spagna. Con il suo gioco "made in Barcellona e Real Madrid", ha richiamato davanti agli schermi televisivi, chi

al bar, chi in giardino con una bevanda ghiacciata sul tavolino, numerosi appassionati. Il campionato europeo ha riservato però, anche una splendida sorpresa: infatti contro ogni aspettativa, la nostra nazionale, grazie alla giovane età dei protagonisti e all'entusiasmo quasi adolescenziale del nostro mister Cesare Prandelli, ha eliminato l'Inghilterra di Terry e Gerrard nei quarti, e la Germania in semifinale (con giusta rivalsa della pizza e del mandolino, tanto irrisi dai soliti teutonici), inchinandosi solo in finale agli inarrivabili maestri spagnoli. Un risultato sorprendente, che lascia forse uno spiraglio al baratro senza fondo nel quale è caduto il calcio italiano.



Sì, perché oltre a queste notizie, la nostra calda estate è stata caratterizzata da un vecchio "vizio" italiano, che ha visto imputati, davanti al giudice, numerosi personaggi di questo sport. Per il fenomeno del calcio scommesse, sono stati condannati a ingenti penalizzazioni club di serie A e B, ma anche singole persone: il caso più scottante è stato sicuramente quello di Antonio Conte, allenatore della Juventus fresca campione d'Italia, per un omessa denuncia, riguardo al periodo in cui allenava il Siena. Insomma, sia nel bene che nel male, il nostro calcio non si raffredda mai.

Le due facce della medaglia: l'ormai celebre esultanza di Mario Balotelli ai Campionati Europei (in alto) e l'allenatore della Juventus Antonio Conte (in basso).

AL CINEMA CON PEPPE

Di Giuseppe Mauro, Il B.n.o.

In questa rubrica vi consiglierò ottimi fil, ideali per passare serate a base di emozioni e popcorn in compagnia dei vostri amici o parenti.

IL CAVALIERE OSCURO: IL RITORNO

Oggi vi presento quello che è per me uno dei migliori film dedicati ad un super eroe: "IL CAVALIERE OSCURO: IL RITORNO."

Sono passati otto anni da "Il cavaliere oscuro", e Batman, che si è accollato la colpa di aver ucciso il procuratore distrettuale Harvey Dent (trasformatosi nel criminale Due facce), scompare dai cieli di Gotham City. E raramente si vede anche nei panni di Bruce Wayne: ha i capelli ingrigiti, la barbetta trasandata e cammina aiutandosi con un bastone. Ma con l'arrivo di due inaspettati personaggi, l'affascinante ladra Selina Kyle (alias Catwoman) e il cattivo e forzuto Bane, il nostro eroe dovrà passare un lungo calvario per tornare ad essere di diritto l'uomo pipistrello.

Un cast all star (Christian Bale, Anne Hathaway, Tom Hardy, Michael Caine, Morgan Freeman, Gary Oldman, Joseph Gordon-Levitt, Marion Cotillard, Liam Neeson) e le musiche fantastiche di Hans Zimmer chiudono magistralmente questa trilogia diretta da Christopher Nolan, che scava dentro l'animo di chi c'è sotto la maschera, mettendolo di fronte alla paura della morte, un tabù per un supereroe che diventa inevitabilmente troppo umano.



Inoltre, questo blockbuster estivo rivela un'insolita capacità impegnata di "rileggere" la Storia, a cominciare dalla riscoperta delle lotte di classe e dalle ingiustizie dello sviluppo capitalista. Infatti all'inizio c'è un attacco in piena regola alla Borsa e una truffa finanziaria a base di derivati (per togliere a Bruce Wayne tutta la sua ricchezza) che rimanda inevitabilmente ai crack bancari e a Occupy Wall Street. Ma l'allusione alle problematiche contemporanee è in secondo piano: ciò che coinvolge e appassiona lo spettatore è semplicemente la trama. Anche le tecnologie digitali pur di pregio mai prendono sopravvento rispetto alla storia.

Infatti oltre all'ostacolo psicologico, per Batman c'è anche un nemico di

tutto rispetto: il tremendo (nel vero senso della parola) Bane, nascosto dietro a una strana maschera per respirare e a capo di un popolo di diseredati usciti letteralmente dalle fognie di Gotham City. Sono loro che, con azioni sempre più spettacolari, che citano addirittura la Rivoluzione Francese, rendono la storia il pezzo forte del film.

Il ritorno del cavaliere oscuro vi lascerà sicuramente la voglia di ritornare a vederlo. VOTO: 9+

Catto & Leonardo

INGREDIENTI:

- 200 gr di farina 00
- 50 gr di nocciole sgusciate
- 100 gr di burro a temperatura ambiente
- 2 tuorli
- 60 gr di zucchero
- Zucchero a velo q.b



CANESTRELLI



PROCEDIMENTO:

Tritare le nocciole finemente con lo zucchero, quindi mescolare la farina con il burro e i tuorli. Lavorare il composto velocemente e aggiungerlo alle nocciole cercando di ottenere un impasto molto morbido. Conservare l'impasto in frigo per almeno un'ora avvolto nella pellicola per alimenti. Trascorso questo tempo stendere il composto dello spessore di un centimetro e ritagiarlo con una formina a margherita con il foro al centro. Cuocere in forno a 180° per 10-12 minuti. Mettere a raffreddare su una griglia, cospargere i biscotti con lo zucchero a velo e servire.

Il documento che state per leggere è stato recapitato nel giugno 2012, a pochissimi giorni dalla chiusura delle lezioni, alla redazione. Si tratta di una “replica” alle parole contenute nell’intervista alla Preside Maria Rita Meleleo del sesto e ultimo numero di “Intervalla Insaniae”. Redatto dal professor Giovanni Guido (non più al Liceo Colonna), e controfirmato dai docenti Maria Giovanna Vernaleone e Dario Petrelli, la replica è stata pubblicata sulla pagina Facebook del giornalino, in assenza di tempo e possibilità di una pubblicazione cartacea straordinaria.

Lo riportiamo qui, perché davvero tutti possano prenderne visione.

"Ho appreso dal giornalino l'opinione della dirigente intorno alle difficoltà che, a suo dire, gli insegnanti creerebbero nell'attivazione dei progetti pomeridiani a scuola, perchè indolenti.

Tengo a precisare quanto segue:

1) I docenti del Colonna sono storicamente tra i più disponibili e laboriosi che il panorama scolastico italiano presenti, sia perchè sempre pronti a fornire le loro competenze (concrete, sostanziali e spesso umane, non sterilmente e verbalmente solo esteriori e di facciata) anche al di fuori dell'orario di lavoro e spesso senza rivendicarne i pur giusti compensi, sia perchè realmente al servizio dell'utenza, sia perchè fattivamente protagonisti di un servizio di qualità e non ostentatamente solo di quantità.

Oggi infatti si usa determinare l'efficienza di una scuola solo in base alla cosiddetta "produttività", cioè solo in forza di parametri quantitativi che, rispondendo alla logica mercantile e di mercificazione (che ormai ha pervaso ogni ambito della condotta umana, sulla scorta di un modello di società, tutta anglosassone, di efficientismo produttivista e consumista), sviliscono l'autentica ispirazione della istituzione scolastica come luogo di formazione delle coscienze e di esercizio di libertà; ormai però sono proprio questi criteri "innovativi" voluti dalla modernità (per cui tutto ciò che è nuovo è anche migliore a prescindere) che hanno condotto la scuola ad essere colonizzata da stili esistenziali lontani dalla nostra sensibilità; ad essere padroneggiata e subordinata da ineluttabili ed irrevocabili eventi ai quali -si dice- non ci si può sottrarre.

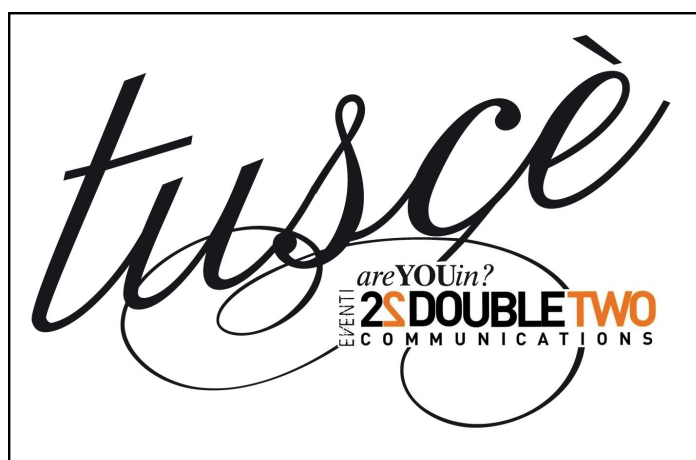
2) La dirigente è sicura quindi di conoscere veramente chi siano le persone (e dico persone, degne di rispetto e onorabilità, delle quali non ci si può assumere il diritto di mortificare pubblicamente la dignità e la credibilità) le persone, dicevo, che ogni mattina entrano nelle classi, fra gli alunni, e si misurano realmente con la contraddizione di dover da una parte rappresentare la solennità delle istituzioni e dall'altra di dover far parte del sistema della competizione veicolata da modelli esistenziali (quelli sì del tutto "innovativi") della repressione e della insoddisfazione?

3) Il giudizio espresso nell'intervista rilasciata infine lascerebbe supporre che la dirigente è in possesso di documenti che lo possano confortare e comunque sempre relativi a casi particolari; ebbene, dovrebbe allora riferirsi a quelli, nelle apposite sedi e non far ricadere, così, genericamente e pubblicamente sul corpo docente determinate responsabilità, tra l'altro in una intervista rilasciata a dei giovani utenti della scuola."

__Giovanni Guido

__Maria Giovanna Vernaleone

__Dario Petrelli



Per dire la tua:
giornalino_colonna@libero.it



1

Visita la pagina Facebook di
“Intervalla Insaniae”!